



IL SILENZIO DEGLI I



Potature errate, danni alle cortecce e ai rami, utilizzo improprio: in tante forme diverse l'uomo agisce negativamente sul corretto sviluppo degli alberi, silenziosi e indispensabili compagni della nostra vita nei giardini, nelle città e nei boschi.

INNOCENTI

E' pratica diffusa considerare gli alberi, e più in generale i vegetali, soggetti inanimati sui quali chiunque ha la facoltà, derivante dal titolo di proprietà o di possesso, d'intervenire. In tal modo schiere di potatori improvvisati tagliano scriteriatamente, navigati tecnici comunali progettano scavi per condutture a ridosso degli apparati radicali, "tuttologi" trattano e concimano a prescindere dalle reali esigenze della pianta, sedicenti progettisti collocano cedri, querce, tigli e platani a quattro metri da casa condannandoli, una volta raggiunte le dimensioni finali, a disastrose potature. I vegetali, a differenza degli animali, non hanno, per lo più, capacità di movimento né, tantomeno, capacità di emettere suoni articolati altrimenti vedremmo schiere di alberi fuggire da qualcosa o correre dietro qualcuno, come lo shakespiariano bosco di Birnam che, agli occhi di Macbeth, avanzava verso Dunsinane. Tra i danni cui sono frequentemente soggetti gli alberi annoveriamo le maldestre potature, i danni da calpestio, gli urti delle auto che parcheggiano o delle macchine per lo sfalcio del prato, i danni da affissione di cartelli e altro, le strozzature provocate da cavi o tiranti, l'improprio uso dell'albero quale supporto o struttura portante. Esaminiamo dunque come la pianta reagisce a questi danni e quali sono le corrette cure.

• **Limitare e rimediare: le difese naturali degli alberi.** I vegetali, nel corso del tempo, hanno selezionato meccanismi tali da rispondere convenientemente alle offese esterne onde limitare e rimediare, entro certi limiti, ai

danni o alle malattie. Per limitare i danni (ferite, tagli, ecc..) gli alberi attuano ciò che viene detto, in gergo tecnico, "compartimentazione": come un sommergibile che, con la chiusura dei portelloni stagni, confina la falla ed evita che l'acqua invada lo scafo, allo stesso modo l'albero cerca di isolare la parte danneggiata. Per rimediare ai danni, invece, l'albero cerca di ricostruire la parte mancante, indipendentemente dal fatto che la "compartimentazione" abbia avuto buon fine. La ricostruzione vegetale avviene attraverso l'emissione di gemme formatesi lì per lì o per la schiusura di vecchie gemme, la cui attivazione era latente (qualora il danno abbia eliminato rami o branche, o parti di esse), e l'attivazione del cambio mediante il quale il vegetale tenta di rimediare agli indebolimenti strutturali.

• **La compartimentazione.** A differenza degli animali, gli alberi sono capaci di sostituire, nella stessa posizione, cellule morte. L'albero cerca di contenere il danno attivando barriere tali da isolare il legno danneggiato ed evitare altri possibili danni al legno sano. Un primo gruppo di barriere sono già presenti nella struttura vegetale ed in caso di pericolo vengono rafforzate mediante sostanze polifenoliche, tra cui i tannini. Questa è la cosiddetta zona di reazione e corrisponde ad una sorta di intervento rapido volto a creare una prima difesa dall'aggressione esterna. Una seconda barriera viene costituita solo dopo il danno, ad opera di cellule prodotte in prossimità del danno stesso. Viene definita "zona di barriera" e, pur essendo molto efficace e quindi in grado di creare una separazione dall'area malata, non è molto flessibile



e ciò comporta una debolezza strutturale che può portare alla formazione di fratture interne al legno (i cosiddetti crack).

La capacità di compartimentazione varia da specie a specie e anche soggettivamente, in base al patrimonio genetico di ogni singolo albero. Anche lo stato di salute generale di una pianta incide sulla sua velocità e capacità di reazione. Più una pianta è debilitata e minori saranno le sue capacità di reazione a danni o malattie. Ecco quindi l'importanza di porre una pianta nel luogo adatto, valutando clima, terreno, esposizione e con particolare attenzione allo spazio disponibile (il cosiddetto sesto d'impianto).

Quando una porzione di pianta o di radice viene in qualche modo danneggiata od asportata, la pianta cerca dunque di sostituirla producendo una nuova porzione. L'esempio calzante è dato dalla perdita di un ramo. In breve tempo, nella zona della pianta interessata dall'evento, si avrà la formazione o l'attivazione di gemme che cercheranno di ripristinare il ramo venuto meno.

Questi, per sommi capi, sono i meccanismi che una pianta mette a punto per cercare di contenere il danno e per porvi rimedio. Vediamo ora i maggiori danni cui vanno soggette le piante.

• **Le potature.** Uno dei maggiori agenti di danno per i vegetali è rappresentato dall'uomo il quale con potature irrazionali, approssimate e spesso vandalistiche indebolisce le piante, accentuandone la suscettibilità alle malattie e compromettendone l'armonia. E' triste vedere a tutt'oggi che la maggior parte dei potatori ha una conoscenza approssimativa della biologia vegetale e che una lunga serie di "false" verità fanno da presupposto teorico agli interventi. Frequentemente, lungo le strade come nei giardini privati, si vedono alberi ridotti a pali della luce o, nel migliore dei casi, ad attaccapanni. Si tratta per lo più di capitozzature, cioè tagli orizzontali che abbassano l'altezza del tronco. In questi casi, così come nei casi di drastiche potature a carico delle

branche, la pianta reagisce emettendo in prossimità della zona di taglio un elevato numero di getti che, inseriti nel tronco superficialmente e senza una logica strutturale, rappresentano una reazione estrema ad una situazione estrema, e daranno vita a rami per lo più male inseriti e tali da non dare affidabilità statica. **Con ciò non si vuol dire che un albero non debba essere assolutamente potato ma piuttosto che esso va potato solo se necessario e con metodo.** Infatti un conto è avere a che fare con alberi lasciati crescere liberamente in vaste aree naturali o all'interno di un parco; altro caso sono le alberature presenti in piccoli e medi giardini o nella parte frequentata o "nobile" di un grande giardino. In questi casi la pianta ornamentale assolve a precise funzioni estetiche e di essa occorre curarne la bellezza e la qualità. Una pianta in giardino va mantenuta sana: il che, però, non vuole necessariamente dire poterla tutti gli anni e sottoporla a continui trattamenti e concimazioni.

Occorre agire con misura, secondo le reali esigenze e non in base a scadenze prefissate "a tavolino". Per entrare nel merito del discorso, le potature possono venire

distinte in due grossi gruppi metodologici ai quali corrispondono due risultati estetici ben precisi: la potatura libera e quella formale.

• **La potatura formale,** come indica chiaramente il termine, ha la funzione di imprimere ai vegetali una determinata forma. La corrente "naturalistica" dell'arte dei giardini, oggi in gran voga, deprecia un tale tipo di operazione, peraltro tipica del giardino all'italiana. Tuttavia in questi ultimi anni si sta assistendo ad un recupero dello stile formale, attuabile peraltro solo su specie capaci di dare un'ottima risposta ai tagli. E' il caso, tanto per citarne alcuni, di tasso, carpino, tiglio, platano, faggio, acero campestre, ligustro, alloro, leccio, lauroceraso, leilandi, viburno tino, magnolia, eleagno, berberis (sia *B. julianae* che *B. thumbergi*), piracanta, forsizia, sarcococca (*S. hookeriana* e *S.*





3



4

1. Platano sottoposto ad una scorretta potatura di contenimento. Notare i grossi tagli cui sono stati sottoposti il fusto, le branche e i rami principali che lo rendono simile più ad un attaccapanni che non ad un albero.

2. Scorretta potatura di contenimento a carico di un ailanto e di una magnolia. Qui l'errore di fondo è dato dalla scelta sbagliata delle essenze in funzione del poco spazio disponibile alla quale si associa una totale imperizia nell'esecuzione della potatura.

3. Cedro del Libano sottoposto ad energico intervento di potatura.

4. Drastica e dissennata potatura di un albero di Giuda (*Cercis siliquastrum*) il quale, avendo gemme da fiore direttamente su rami e tronco, assume un aspetto a dir poco grottesco.

ruscifolia), ibisco, biancospino, ponciro, agrifoglio, bambù, lavanda, santolina...

• **La potatura libera**, a differenza di quella formale, tende ad intervenire lasciando immutata la forma naturale della pianta ma mirando a mantenere anche un bell'aspetto, che conservi la bellezza intrinseca tipica di quella specie o varietà.

Purtroppo nella pratica quotidiana la maggior parte dei potatori tende a stravolgere il normale portamento degli alberi per dar loro una forma globosa, conica o piramidale. Accade così che nei giardini o nei viali non si ha più la percezione del portamento naturale delle varie specie. Illuminante, a questo proposito, un episodio di cui fummo spettatori. Un'antiquaria che voleva ripristinare il suo giardino liberty, nel corso del sopralluogo ci illustrò, uno ad uno, gli alberi del suo giardino. Giunti di fronte ad un esemplare di *Brussoneia papyfera* (gelso da carta) ci disse che era l'unico albero che non la soddisfaceva perché aveva perso la sua forma naturale. Con nostro sbigottimento le facemmo notare che quello era l'unico albero non alterato, nel portamento, dalle potature. La potatura formale e la potatura libera prevedono tipi di taglio diversi, in relazione al momento della vita della pianta: esaminiamoli caso per caso.

• **Potatura di allevamento** (o di formazione). Va eseguita nella fase giovanile della pianta. Serve a dare una conformazione equilibrata all'albero, eliminando rami codominanti o male inseriti e correggendo eventuali difetti di forma. Non sono molti i vivaisti ad attuare questa tecnica nella fase di allevamento in vivaio per cui, spesso, è opportuno eseguire i dovuti interventi dopo che si è acquistata la pianta. Quando si effettua l'acquisto dal vivaista sarebbe bene essere supportati da un professionista esperto che sappia vedere gli esemplari meglio formati che richiederanno pochi o nessun intervento di potatura di allevamento.

Quest'ultima deve essere abbastanza leggera in quanto, oltre a mantenere inalterato il modello di sviluppo naturale, non deve limitare le capacità di crescita della pianta. Un taglio drastico

ridurrebbe notevolmente la superficie fogliare complessiva andando ad influire sulla quantità di energia spendibile per l'accrescimento. Inoltre, una riduzione della chioma si riflette in una diminuzione dello sviluppo complessivo delle radici, il che si traduce in una minore capacità di approvvigionamento di sali e acqua e quindi minor accrescimento.

• **Potatura d'impianto**, da eseguirsi nel momento della messa a dimora delle piante, soprattutto se queste sono di grosse dimensioni ed hanno un'apparato aereo ben sviluppato. Tale potatura ha la funzione di ridurre l'apparato fogliare al fine di riequilibrare il rapporto tra radici e foglie. Infatti col trapianto buona parte del capillizio radicale (responsabile dell'assorbimento della linfa grezza) subisce una drastica riduzione per cui, nei mesi estivi, la pianta, per traspirazione, può perdere più acqua di quanto non ne riesca ad assorbire. A causa di ciò va incontro a quello che viene definito "stress da trapianto". Una riduzione della chioma, con tagli di diradamento e raccorciamento, riduce lo scompensamento tra apparato radicale assorbente ed apparato fogliare evapotraspirante.

• **Potatura di mantenimento**, pratica colturale da eseguirsi su piante adulte, o comunque già formate. Ha la funzione di mantenere una forma equilibrata, di eliminare eventuali rami codominanti, di rimondare i seccumi, di effettuare leggeri tagli di raccorciamento per tenerne sotto controllo lo sviluppo (per esempio in prossimità di strade pubbliche, proprietà confinanti, ecc...). In generale il contenimento della chioma, a parte i casi sopraindicati, non dovrebbe essere necessario qualora esista un'opportuna scelta delle essenze in funzione degli spazi disponibili. Tuttavia spesso accade che gli alberi, acquistati giovani, vengano piantati troppo fitti o troppo vicini ai fabbricati in quanto non si tiene conto, nelle dovute proporzioni, dello sviluppo finale. Nel caso di vicinanza ad edifici, occorre considerare

anche la vigoria degli apparati radicali, che col passare del tempo potrebbero causare danni di un certo rilievo alle strutture murarie se non collocati a distanza opportuna.

• **Potatura di riforma**, da eseguirsi su alberi che, per cause varie, hanno perso il loro portamento naturale, o ai quali si vuol dare una forma particolare per esigenze stilistiche o architettoniche. Questo tipo di potatura, che richiede una buona conoscenza del portamento naturale degli alberi e un'ottima conoscenza della biologia vegetale ha, nei casi più ricorrenti, la funzione di correggere il portamento di un albero sottoposto a potature radicali quali capitozzature o forti ridimensionamenti della chioma: problemi tipici delle alberature stradali ma in rapida diffusione anche nei giardini privati affidati a manutentori improvvisati, dagli effetti devastanti anche se effettuati in perfetta buona fede.

• **Potatura di risanamento**, pratica colturale che rientra, al pari della precedente, nel novero della manutenzione straordinaria. Ha la funzione di rimuovere parti di tronco o rami cariati (soggetti, cioè, a fenomeni degenerativi causati da funghi). In questo ambito rientra pure la dendrochirurgia (anticamente nota col nome di slupatura, per l'olivo) che è un tipo di potatura volta ad isolare il legno cariato da quello sano. Anche qui è richiesta una grande professionalità sia per individuare la necessità d'intervento sia per intervenire con le modalità opportune al fine di non aggravare una già grave situazione. Una buona norma, da un punto di vista operativo, è quella di non intaccare minimamente il legno sano altrimenti si vanno a creare lesioni nella struttura compartimentata di cui si è già detto. Queste lesioni sono potenziali vie di penetrazione per organismi patogeni.

• **Come effettuare i tagli**. Buona norma, in generale, è quella di non tagliare rami di diametro superiore ai 6-10 centimetri al fine di ridurre i possibili danni alla pianta derivanti dalla ferita.



5. *Viale di celtis ridotti a moncherini. Gli alberi sembrano alzare le branche al cielo in segno di resa.*

6. *Acero negundo stroncato dal vento. Un'analisi visiva ha rilevato la presenza di legno cariato che, indebolendo la stabilità strutturale dell'albero, ne ha causato il crollo.*

